«A partire dalla Bibbia...»

Lo sviluppo delle competenze di area biblica nei libri di testo per l'IRC

Con questo breve intervento non si desidera offrire una relazione formale, ma condividere una serie di semplici istantanee che possano permettere di focalizzare l'attenzione su come nei libri di testo per l'IRC si faccia riferimento al patrimonio biblico e su quali siano le strategie messe in campo per lo sviluppo delle competenze in questa area di interesse.

Si cercherà pertanto di proporre una sintesi organizzata di alcune riflessioni che possono emergere dall'osservazione di esemplificazioni tratte direttamente dai libri di testo proposti in seguito alle riforme scolastiche e alla pubblicazione delle nuove *Indicazioni nazionali*.

L'analisi dei sussidi che si utilizzano quotidianamente nel lavoro in aula vorrebbe essere così uno spunto familiare per interrogarsi sullo spazio che viene riservato alle tematiche bibliche nella progettazione didattica e sulle dinamiche impiegate per mobilitare le risorse personali degli studenti e per rendere significative e coinvolgenti le varie attività proposte.

1. «Quello che hai tra le mani non è un libro, ma un “testo”, anzi il tuo testo»

In ambito scolastico la Bibbia non è considerata normativamente un manuale adottabile ma può essere soltanto consigliata come utile integrazione; così il libro di testo, seppure talvolta fortemente criticato, rimane l'unico sussidio cui poter fare stabilmente riferimento per sistematizzare ed elaborare i contenuti, oltre che per avere a portata di mano una raccolta organizzata di fonti e documenti, con una particolare rilevanza per gli scritti biblici.

Certamente il libro di testo non sostituisce la professionalità e la creatività dell'insegnante, così come non può essere ritenuto lo strumento esclusivo da usare per il lavoro scolastico, ma è indubbio il fatto che, nelle sue diverse forme (cartacea, mista, digitale, on line...), esso permette di avere un punto di riferimento chiaro per strutturare occasioni formative.

Per quanto riguarda il presente lavoro, il libro di testo si propone come **un terreno comune** propizio per un confronto sulle competenze di area biblica, in quanto tutti gli insegnanti hanno ben presente un buon numero di sussidi conosciuti nel

corso della loro attività, o magari hanno un testo al quale sono particolarmente affezionati per la sua impostazione, oppure, sicuramente, si misurano con vari contributi editoriali per predisporre le loro lezioni.

2. «Un puntuale riferimento alle Indicazioni nazionali»

Con la diffusione delle nuove *Indicazioni nazionali* e l'attenzione da esse riservata al tema della mobilitazione delle competenze, si è dovuto provvedere in tempi brevi a una revisione delle proposte editoriali affinché risultassero adeguate a questa sfida educativa e didattica. Pertanto nessuno dei testi presi in considerazione tralascia di fornire, almeno da un punto di vista formale, **un preciso riferimento** ai traguardi per lo sviluppo delle competenze e agli obiettivi di apprendimento per il primo ciclo e ai contenuti disciplinari declinati in competenze e obiettivi specifici di apprendimento (conoscenze e abilità) per le superiori; purtroppo però non sempre a una puntuale citazione dei documenti ufficiali è sembrato corrispondere uno sforzo di innovazione dei libri di testo, limitandosi talvolta a un semplice aggiornamento dei temi trattati o a una loro rimodulazione, senza sostanziali cambiamenti.

3. «Un libro che non nasce “a tavolino”, ma viene direttamente dalle aule di scuola»

Negli ultimi quattro anni si è assistito alla pubblicazione di un numero davvero consistente di nuovi sussidi scolastici (ventotto testi per la scuola primaria, altrettanti per la scuola secondaria di primo grado e diciannove per la scuola secondaria di secondo grado), testimoniando un interesse ancora vivo e intenso per gli apporti forniti agli alunni dall'IRC.

Tutti questi libri portano con sé il vissuto degli autori, la loro diretta esperienza sul campo e gli apporti forniti dal dialogo e dal confronto con gli studenti in classe, risultando così molto **diversi tra loro** e presentando molteplici soluzioni rispetto allo sviluppo delle competenze;

se infatti da un lato, scorrendo i vari indici dei testi, pare possibile parlare di una sorta di sedimentazione dei contenuti affrontati (rimasti quasi del tutto invariati nonostante il recente passaggio dai vincolanti *Programmi* alle meno stringenti e definite *Indicazioni*),

dall'altro si può affermare che gli strumenti offerti si presentano come molto variegati e arricchiti da spunti di riflessione interessanti, che si muovono tra due principali orientamenti: l'attenzione a non perdere il carattere di scientificità della disciplina, con la sua peculiare prospettiva storico-fenomenologica e biblico-teologica,

ma anche la volontà di dare spazio adeguato al vissuto degli alunni, con dei risvolti di tipo antropologico, etico ed esistenziale.

4. «Il libro di testo dell'IRC non è un punto di arrivo ma un punto di partenza»

Il testo biblico si presenta come un elemento contenutistico essenziale, ma anche come una fonte decisiva nell'IRC; sfogliando i vari libri si possono dunque cogliere **due diversi modi di confrontarsi** con le risorse offerte dal patrimonio biblico: certamente la Bibbia viene presentata nella sua struttura e composizione, favorendo l'ascolto di alcune pagine bibliche e la narrazione della storia della salvezza e di episodi del Nuovo Testamento; il racconto biblico diviene però anche la fonte principale a cui i libri di IRC dovrebbero fare riferimento nell'illustrare l'apporto fornito nell'ispirazione delle principali produzioni artistiche (letterarie, musicali, pittoriche...) e nel condurre la riflessione su temi di tipo esistenziale.

Dunque ci si trova di fronte a dei sussidi che si offrono come strumento di mediazione tra il testo biblico e l'esperienza concreta dello studente e che cercano di favorire il lavoro critico e interpretativo che viene compiuto in classe con il supporto dell'insegnante; essi si pongono come un ipotetico banco di lavoro dove tutto è predisposto per accompagnare il cammino di apprendimento e di crescita dell'alunno, alla scoperta dei tanti modi in cui la cultura religiosa, e in particolare il patrimonio biblico, è oggi ancora presente nella vita e nella società, sebbene talvolta in modo poco esplicito o non così facilmente distinguibile.

5. «Un'occasione di autentico incontro e di fervida collaborazione»

La dimensione laboratoriale, centrata sul fare e sulla successiva riflessione su quanto realizzato, è un approccio metodologico che ben si presta a una didattica orientata alle competenze. Il laboratorio, infatti, caratterizzato dall'operatività, dalla concretezza e dalla **cooperazione tra gli studenti**, unisce teoria e agire concreto, stimola il dialogo e la collaborazione, forma una comunità di apprendimento in grado di valorizzare le risorse cognitive, pratiche e sociali di ciascuno nella risoluzione di alcune situazioni-problema. Tale metodologia prevede la creazione di occasioni significative per gli alunni al fine di promuovere lo sviluppo delle competenze tramite la loro esperienza; dunque, con la guida del docente, gli studenti affrontano un percorso per la costruzione di un prodotto a partire dai loro interessi e dal loro vissuto, allo scopo di formare una struttura mentale in grado di trasferire in modo creativo quanto acquisito. Attraverso il laboratorio si può proporre un atteggiamento critico nei

confronti della realtà e sostenere lo studente nell'analisi di alcune pagine bibliche per collegarle alla propria vita; inoltre l'esperienza laboratoriale è in grado di favorire l'utilizzo della Bibbia come documento storico-culturale, strutturando attività che permettano di scoprirne la ricchezza letteraria e di utilizzare adeguati metodi interpretativi.

6. «In che modo i saperi più tipici dell'IRC si confrontano con ciò che pensi tu?»

L'IRC, puntando alla formazione e allo sviluppo della dimensione religiosa della persona, non può prescindere, in un cammino di mobilitazione delle competenze, dal cogliere gli stimoli offerti dalle domande esistenziali degli alunni e dalla loro ricerca di senso religioso. Ne è un esempio l'approccio ermeneutico esistenziale, nel quale le diverse esperienze di apprendimento prendono le mosse proprio dai bisogni educativi dello studente e dalle sue **domande**, non da uno schema prestabilito di contenuti da trasmettere; in tal modo si cerca di far raggiungere agli alunni il pieno successo formativo dando adeguate risposte alle attese esistenziali, facendo emergere gli interrogativi degli alunni e accompagnandoli nel processo di elaborazione della risposta, verificando poi le competenze religiose raggiunte.

7. «Una serie di attività molto diverse per valutare»

In un simile panorama, orientato alla mobilitazione delle competenze, anche le modalità per valutare e certificare risultano alquanto diverse; nei libri di testo presi in considerazione si possono infatti individuare almeno quattro differenti tentativi di rivedere il tema della valutazione dei livelli di sviluppo delle competenze, mettendo in luce **gli apporti personali** dello studente di fronte ad uno sforzo interpretativo richiesto da alcuni elementi di novità. Per lo specifico dell'area biblica ciò che interessa è evidenziare, attraverso un'attenta osservazione, i processi che portano ai risultati e metterli in risalto con delle attività:

- Il compito autentico in situazione è il tentativo di far sviluppare all'alunno competenze di area biblica attraverso la realizzazione di un prodotto che coinvolga e integri diverse conoscenze e abilità legate all'utilizzo della Bibbia, organizzando situazioni che, pur essendo compiute a scuola, richiamino contesti autentici e permettano di immedesimarsi.
- Il progetto, che richiede di essere prima delineato e poi realizzato dagli studenti stessi, ha come obiettivo quello di far percepire il testo biblico come significativo per gli alunni e mettere in evidenza gli apporti preziosi che

esso può fornire anche oltre il lavoro a scuola.

- La ricerca azione è un modo di concepire la ricerca che si pone l'obiettivo non tanto di approfondire conoscenze teoriche, ma di analizzare una pratica per comprendere i livelli di competenza raggiunti in ambito biblico ed introdurre eventuali cambiamenti migliorativi.
- L'autovalutazione consiste nel narrare ciò che si è imparato sulla Bibbia o attraverso di essa durante il cammino di apprendimento e riproporlo in modo personale e creativo.

8. «Con questo libro vogliamo proporti un nuovo modo di pensare e di vivere l'IRC»

Un insegnamento che assume come obiettivo principale quello della formazione integrale degli studenti a partire dal loro vissuto non può prescindere dal contatto diffuso che essi hanno con i *media*. Molti libri, anche nella trattazione di tematiche bibliche, ripropongono risorse digitali sperimentate ormai da tempo, come gallerie multimediali di immagini, brani di musica e contributi cinematografici. Altri testi invece, già a partire dalla grafica, hanno cercato di riservare un'attenzione particolare a modalità di presentazione tipiche del linguaggio tecnologico: una serie di icone, ad esempio, permette di individuare le rubriche e i materiali a corredo del testo principale come fossero moderne *app* (un neologismo per indicare le applicazioni dedicate ai dispositivi di tipo *mobile*) a cui collegarsi per approfondire un argomento; vi sono poi citazioni bibliche riportate all'interno dell'immagine di uno *smartphone*, che richiamano molto i brevi messaggi condivisi tramite *Twitter*; infine semplici nuvolette (*cloud*) introducono delle attività 2.0, che vanno dalla rielaborazione di fotografie tramite *Instagram* alla realizzazione di *Nuvole di Tag*, dalle ricerche su *YouTube* alla riproduzione di fumetti con *GoAnimate*, dalla creazione di mappe concettuali e *Timeline* digitali alla rappresentazione di mappe geografiche interattive con *Google Maps*. Dunque, sebbene la sfida digitale a scuola sia ancora agli inizi, anche in merito ai temi biblici si assiste a diversi tentativi di integrazione delle nuove tecnologie nell'insegnamento.

Giovanni GHIDINELLI